

## **Ordine del Giorno approvato all'unanimità dall'Assemblea Generale dei lavoratori di ALCOA il 3 novembre 2009 su proposta della RSU e delle Segreterie FIM, FIOM, UILM di VENEZIA.**

Nell'incontro con i vertici di ALCOA del 29.10.2009 sono state espresse valutazioni e decisioni drammatiche per il futuro del gruppo in Italia. L'azienda ha dichiarato che, se le decisioni che la Commissione europea dovrà prendere entro il 17 novembre 2009 sulle tariffe energetiche per l'industria dell'alluminio, saranno negative e non consentiranno l'allineamento del prezzo energetico a valori competitivi, si procederà alla chiusura del primario di Fusina e di Porto Vesme. Contestualmente se il Governo non compie una scelta stabile per l'approvvigionamento energetico a prezzi competitivi la produzione di alluminio primario cesserà di esistere nel nostro paese con effetti sociali pesanti a Marghera e in Sardegna. Questa la decisione che ALCOA ha comunicato la settimana scorsa alle Organizzazioni Sindacali. Per Fusina tale decisione mette in discussione la sopravvivenza di tutto lo stabilimento dato che il processo produttivo è fortemente integrato tra primario - fonderia - laminazione. Se salta una parte del processo si indebolisce la capacità competitiva di tutto il sito. Occorre perciò ricercare urgentemente una soluzione poiché la produzione di primario ha come componente essenziale il costo dell'energia che incide per oltre il 60% del costo di produzione e la competitività degli impianti è data dal prezzo dell'energia e dalla durata dei contratti di approvvigionamento. Ma la decisione di ALCOA è gravissima perché si inserisce in un contesto di crisi di mercato che ha ridotto del 50% la produzione di laminati, ha ridotto la turnistica da 21 a 15 turni e l'occupazione da 530 a 400 unità. Se a ciò si somma la chiusura di tutto il primario elettrolitico è scontato un effetto domino sull'insieme della produzione del sito. Nel corso degli ultimi anni, i lavoratori hanno pagato il prezzo di riorganizzazioni che hanno ridotto gli occupati e gli investimenti ma con il fine di tenere aperte e rilanciare, pur dentro la crisi, le attività dello stabilimento. Per questo è inaccettabile la decisione di chiudere il primario dando un colpo mortale alla produzione di tutto il sito. Occorre scongiurare questa prospettiva e per farlo è necessario un intervento politico diretto della Presidenza del Consiglio articolato su due elementi:

- Mantenere tariffe allineate con gli altri paesi europei produttori di alluminio;
- Non sottrarre risorse (le garanzie fideiussorie fin qui date da ALCOA) che vanno reimpiegate a sostegno di un piano industriale di rilancio dell'alluminio.

I lavoratori di ALCOA si appellano alle istituzioni locali, al Comune di Venezia, alla Provincia, alla Regione, affinché sostengano la richiesta di apertura urgente di un tavolo alla Presidenza del Consiglio. Allo stesso tempo viene dichiarato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori di ALCOA FUSINA con l'avvio di iniziative di mobilitazione anche esterne alla fabbrica per sensibilizzare i cittadini e l'opinione pubblica, sul rischio concreto di chiusura della fabbrica sulla necessità di difendere i posti di lavoro minacciati dalla decisione di ALCOA.